

Paolo Fallai

Presidente dell'Istituzione Biblioteche di Roma

Intervento nel corso dell'audizione informale davanti alla VII Commissione della Camera dei Deputati, avvenuta il 13 maggio 2019

Viviamo in un paese che ha una bassa propensione alla lettura (secondo l'Istat i lettori in Italia sono circa il 40%. In Europa circa il doppio), che si associa a una bassa capacità di lettura e di comprensione del testo (secondo l'OCSE ha problemi in questo senso il 28% degli italiani, a fronte di una media tra tutti i paesi OCSE del 15%).

Un recente e meritorio studio dell'Università La Sapienza, condotto dal professor Filippo Celata, intitolato non casualmente "Book Desert" ci segnala che In Italia ci sono 4.386 librerie. 6 italiani su 10 devono guidare 30 min per raggiungerne una. Un italiano su 5 non segue a nessuna attività culturale (teatro, museo, cinema). Nel 2017 il 59% degli italiani non aveva letto nemmeno un libro.

Secondo l'ultimo rapporto di Fondazione Openpolis un bambino su due non legge. Una famiglia su dieci non ha in casa neppure un libro.

Questa situazione affida alle biblioteche un compito fondamentale di presidio culturale perché l'accesso al sapere non sia riservato a pochi.

Ad un primo sguardo - e cito sempre la ricerca del professor Celata perché è la più recente - i tre quarti dei Comuni italiani ne includono almeno una. Ma non possiamo dimenticare che l'utenza che le frequenta sfiora a malapena il 15% della popolazione, o i gravi squilibri tra nord e sud.

Ho voluto ricordare questi dati, perché sono essenziali per capire cosa si intende per promozione alla lettura. Non è solo una battaglia culturale, è una sfida che tocca i fondamenti della partecipazione democratica alla vita sociale e politica del nostro paese e quindi le basi della democrazia.

Credo che non basti dire, specialmente ai più giovani, che leggere è bello. Semplicemente perché non è così: leggere è faticoso, richiede impegno, applicazione, forza di volontà. Penso che, oltre gli eventi, i festival, o gli incontri culturali, ci sia bisogno di personale qualificato.

Servono nuovi bibliotecari e nuove sedi. Occorre pensare i libri non come un prodotto qualsiasi e le librerie non sono negozi qualsiasi.

Ho letto le proposte di legge che sono state presentate e mi pare che il proposito di riunirle in un testo condiviso non sia impossibile. Vedo con favore che ci sono interessanti proposte sulle incentivazioni all'acquisto di libri, così come sulla digitalizzazione del patrimonio, nuova frontiera dell'offerta bibliotecaria. Vi invito a fare presto e a privilegiare le iniziative di sistema che possano consentire a librerie e biblioteche di svolgere il loro compito.

Borges diceva che non possiamo obbligare nessuno a leggere perché la felicità non può essere obbligatoria. Ma possiamo accompagnare i nostri ragazzi a cercare la felicità se avremo libri e luoghi per accoglierli. E bibliotecari per aiutarli.